

La Spiritualità di S. Norberto

V. — L'ARCIVESCOVO.

« Hic sublimatus propectu pontificatus vir
fuit insignis, crux pravis, forma benignis » ¹⁾.

a) L'elezione.

Una fase nuova sta ormai per aprirsi nella vita di Norberto poichè l'intervento della gerarchia lo obbligherà ancora una volta a mutare i suoi piani. Egli si preoccupa, del resto, di conservare i rapporti con la Chiesa ; già nel 1124 aveva ottenuto dai Cardinali Pietro Leone e Gregorio di S. Angelo l'approvazione del suo ordine ; Norberto però, come farà più tardi Francesco di Assisi, vuol sottoporre la nuova forma di vita al giudizio del Sommo Pontefice ; si reca quindi a Roma per avere una conferma definitiva.

L'autore della Vita A tace sullo scopo del viaggio ma dice che Norberto ottenne dal Pontefice ciò che desiderava: « Norbertus vero coepto itinere Romam pervenit, ibi a bonae memoriae Papa Honorio honorifice susceptus est, et quicquid iuste petebat gratanter ab eo accepit » ²⁾.

E' certamente da riferire a questa circostanze la bolla con la quale Onorio II approvava nel 1126 l'istituzione di Norberto, confermava le donazioni del vescovo Bartolomeo, e colpiva di scomunica chiunque avesse osato togliere quei beni ai Premonstratensi: « quia igitur vos religiose vivere et canonicam vitam secundum beati Augustini institutionem ducere, inspirante divina gratia decrevistis, propositum vestrum Sedis Apostolicae Auctoritate confirmamus, et firmos vos esse in remissionem peccatorum vestrorum in eo persistere adhortamur... » ³⁾.

¹⁾ *Additamenta Fratrum Cappenbergensium ad Vitam Norberti posteriorem*, MGH, SS, XII, p. 706.

²⁾ *Vita A*, p. 690.

³⁾ Cfr. LE PAIGE, *Bibliotheca Praemonstratensis Ordinis*, p. 392.

Secondo il Madelaine il fondatore avrebbe voluto, con l'approvazione del Papa, chiudere la bocca ai malevoli e assicurare quelli tra i discepoli che avrebbero potuto lasciarsi influenzare dalle « cativite lingue » ⁴⁾.

Mi pare tuttavia che il motivo principale del viaggio di Norberto a Roma sia il desiderio, meglio la precisa volontà, di mantenersi nell'obbedienza alla gerarchia, anche se non sono completamente da escludere cause secondarie rappresentate dalle critiche che venivano mosse alle nuove usanze introdotte a Prémontré.

L'autore della Vita A afferma che nel viaggio di ritorno da Roma, Norberto ebbe il presentimento di dover diventare vescovo ; ma non si riesce a capire se il biografo intenda parlare di un avviso divino o comunque esterno, oppure di un presentimento personale : « in eo itinere tam ipsi quam quibusdam itineris sui sociis manifeste auditum est, quod Parthenopolis futurus esset antistes » ⁵⁾.

Un altro passo parla di una « voce » ⁶⁾ ; secondo Ermanno di Laon Norberto avrebbe avuto la rivelazione della futura dignità in un modo più generico : « ... domnus Norbertus colloquens familiari suo, domno Gaufrido Carnotensis urbis episcopo, praedixit ei per visum cognovisse quod ipso anno futurus esset episcopus ; sed nesciebat cuius urbis vel provinciae » ⁷⁾.

Non dimentichiamo però, che Ermanno attinse le notizie su Norberto non soltanto dal vescovo Bartolomeo, ma anche da Ugo di Fosses ; Ugo curò la redazione della Vita B di cui conosciamo l'intento laudativo ; è quindi probabile che quel « per visum cognovisse » obbedisca alla stessa ispirazione della Vita B ; d'altra parte sia nell'autore della Vita A, sia in Ermanno, mi pare di poter identificare, in questo caso, la tendenza elogiativa delle fonti agiografiche ; gli storiografi, insomma, sanno che Norberto fu fatto vescovo ; ma poichè egli è considerato santo, anche la sua elezione deve avere qualche lato meraviglioso ed essere oggetto di una profezia che la rende più solenne.

Influenzato da questa tendenza, il biografo pensa che il sollecito ritorno di Norberto a Prémontré sia determinato dal timore di

⁴⁾ G. MADELAINE, *Histoire de S. Norbert*, t. I, p. 267.

⁵⁾ *Vita A*, p. 690.

⁶⁾ *Ibid.*

⁷⁾ Ermanno di LAON, *De miraculis S. Mariae Laudunensis*, III, MGH, SS, XII, p. 660.

essere fatto vescovo di Würzburg dove, tornando da Roma, si era fermato per celebrare la Pasqua: « recordatus vero homo Dei cum sociis suis vocis quam in reditu a Roma audierat, metuens ne in eadem civitate, quae episcopo carebat, episcopus eligeretur, clam egressus festinanter abscessit, reversusque Praemonstratum... »⁸⁾.

Se Norberto aveva ottenuto a Roma la conferma dell'Ordine, non è più logico pensare che egli sentisse il desiderio di comunicare ai discepoli la lieta notizia?

Dopo questo fatto la Vita A parla dell'attività svolta da Norberto e dai suoi discepoli per combattere l'eresia di Tanchelmo sottolineando che nessuno, prima di loro, era riuscito ad estirpare quegli errori: « sicque factum est ut gentem illam quam seductor ille pessimus fraudulentè seduxerat, pius praedicator Norbertus per se et per suos ad viam veritatis et iusticiae reduceret »⁹⁾. Perchè l'autore non descrive subito l'elezione? Evidentemente egli raccoglieva le notizie senza troppo preoccuparsi di una sistemazione logica e cronologica. C'è una espressione che sembra giustificare questa ipotesi: « inter caetera praetermittendum non est... »¹⁰⁾.

Il biografo sorpreso da un ricordo non vuole lasciarselo sfuggire tanto più che il fatto ha del meraviglioso: si tratta di uno dei soliti « tiri diabolici » (si direbbe che l'autore è suggestionato dall'azione vera o presunta del demonio; lo vede dappertutto, persino in un secchio d'acqua!).

Le parole premesse a questo racconto aprono tuttavia un ultimo spiraglio sulla vita di quei religiosi: « cum tempore hyemis vir Dei Norbertus Praemonstrati esset et occasione accepta verbum exhortationis ad fratres nocte haberet... »¹¹⁾. Norberto dunque sfruttava l'inverno per ammaestrare i discepoli poichè la stagione fredda rendeva più difficile le sue peregrinazioni apostoliche; ma perchè « di notte »? Probabilmente di giorno i religiosi erano occupati nel lavoro e nella preghiera; può darsi anche che il fondatore riunendo di sera la comunità prolungasse fino a ora tarda le sue istruzioni. Ma veniamo al fatto dell'elezione.

La Vita A dà alcuni precedenti che non hanno grande importanza per l'esatta comprensione degli avvenimenti: Norberto aveva

⁸⁾ Vita A, p. 690.

⁹⁾ Ibid., p. 691.

¹⁰⁾ Ibid.

¹¹⁾ Ibid.

consigliato il Conte Teobaldo a restare nel secolo, gli aveva anzi cercata una sposa ¹²⁾; non essendosi questa presentata il giorno fissato per l'incontro, Norberto, che era stato invitato alla cerimonia, fu pregato di recarsi presso la famiglia della sposa per conoscere il motivo di quella dilazione ¹³⁾.

Partito per questo viaggio, Norberto non tornò più a Prémontré, perchè, nel frattempo, fu eletto arcivescovo di Magdeburgo. Secondo l'autore della Vita A, il santo partendo ebbe il presentimento di non dover più ritornare: « valefaciens autem fratribus suis Praemonstratensibus, aliquantulum pecuniae quam acceperat transmisit, ut numero quingentorum pauperum, quos famis tempore pascebat, sub suo nomine centum viginti pauperes adderent et fraterna caritate sustentarent. Non enim sperabat ad commanendum ad eos ultra se reversurum » ¹⁴⁾. C'è da chiedersi, però, se questo presentimento era davvero nell'anima del fondatore o se invece gli è attribuito dal biografo. Non era la prima volta che Norberto usciva per motivi di apostolato; è vero che l'autore sottolinea il fatto della somma mandata a Prémontré per la cura dei poveri, quasi come ultimo ricordo; ma anche quì mi pare si tratti di una interpretazione soggettiva poichè, come abbiamo visto, la carità verso gli indigenti era uno dei punti qui quali il fondatore insisteva di più; nulla di strano quindi che egli destini a questo scopo quel denaro. Le parole con le quali il biografo chiude la narrazione di questo episodio, mi pare scoprono chiaramente che tutto il passo è frutto di una sua personale riflessione e del desiderio di calare nello stampo evangelico anche il particolare qui rievocato: « unde et hanc eis reliquit nominis sui memoriam, veri in hoc magistri sequens exemplum, qui cum dilexisset suos in finem dilexit eos » ¹⁵⁾.

Segue il racconto dell'elezione. Già dal 1125 la città di Magdeburgo era priva di vescovo; l'elezione di un successore aveva incontrato molte difficoltà; si ricorse allora all'imperatore Lotario presso il quale si trovava in quel tempo, come legato della S. Sede, il cardinale Gerardo, divenuto poi Papa con il nome di Lucio II. L'imperatore, dietro consiglio di Alberto, arcivescovo di Magonza, e di Alberone, prevosto di Metz, designa Norberto: « vocatis itaque

¹²⁾ Cfr. Vita A, p. 699.

¹³⁾ Cfr. Ibid., p. 693.

¹⁴⁾ Ibid.

¹⁵⁾ Ibid.

electoribus post multas verborum ambages domnus imperator Norbertum ipse assignavit archiepiscopum ; legatus quoque Sedis Apostolicae praefatus cardinalis auctoritate domni Papae confirmavit ipsius imperatoris sincerum et commendabile factum » ¹⁶⁾.

La versione di Ermanno, più ampia e in alcuni punti diversa, conferma in sostanza la testimonianza della Vita A ; è però significativo che egli non accenni minimamente all'intervento dell'imperatore e attribuisca l'elezione di Norberto alla decisione di due legati della Sede Romana: « cum ergo clerici Magdeburgenses plures quidem elegissent, sed in nullius electione unanimiter consentirent, nuntiatur eis, duos Apostolicae Sedis legatos, viros religiosos, ab urbe Roma Maguntiacum venisse, quorum unus Petrus, alter vocabatur Gerardus, qui postea papa factus Coelestino successit, et Eugenium praecessit. Timentes itaque praefati clerici, ne pro discordia electionis pernitiola forte inter eos oriretur seditio, inito consilio praedictos Sedis Apostolicae legatos adeunt, et electionem suam in ore eorum ponunt, et quemcumque elegissent, se concessuros promittunt » ¹⁷⁾.

I legati, ammirati di tanta devozione, rifiutano il denaro che viene loro offerto perchè non venga infamata la Sede Apostolica e la loro stessa persona: di quella elezione deciderà Iddio ¹⁸⁾. Si riuniscono quindi nella chiesa della città per trattare la questione ; mentre discutono « ecce insperatus et improvisus de Francia veniens orandi gratia eandem ecclesiae Norbertus ingreditur, eiusdem negotii omnino ignarus » ¹⁹⁾.

Si tronca allora ogni discussione e si chiede ai chierici di Magdeburgo se sono ancora del parere di accettare l'eletto, chiunque egli sia. Alla risposta affermativa i legati manifestano la loro scelta: « in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti vobis nominamus et elegimus domnum Norbertum, virum religiosum et probatum, nobisque ac vobis pro explendo praesenti negotio sicut credimus a Domino Deo transmissum » ²⁰⁾.

Nessun accenno a Lotario ; un tale silenzio mi pare si spieghi

¹⁶⁾ Vita A, p. 694.

¹⁷⁾ Ermanno DI LAON, op. cit., p. 690.

¹⁸⁾ Ermanno che racconta questo particolare ci tiene a sottolineare che i legati procedettero all'elezione « sine omni simoniae nota ». Cfr. Ermanno DI LAON, op. cit., p. 660.

¹⁹⁾ Ermanno DI LAON, op. cit., p. 660.

²⁰⁾ Ibid.

tenendo presente che questa fonte è francese mentre l'autore della Vita A, tedesco, ci tiene a mettere in luce, come fa anche in altre circostanze, la parte sostenuta dall' imperatore. Due altre fonti, anch'esse di ispirazione germanica, parlano se non di un preciso intervento, di un reciproco accordo tra Lotario e i legati apostolici. L'autore della « *Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium* » dopo aver notato la difficoltà di giungere a un consenso, così narra l'elezione: « ... tandem maiores ecclesiae Spiram accersiti a legatis apostolicis venerunt, abdicatisque utriusque quas in dissensione elegerant personis, communicato eiusdem regis et ipsorum consilio, Norbertum quamvis plurimum renitentem et contradicentem, elegerunt » ²¹⁾.

Anche questa fonte, però, attribuisce il ruolo più importante alla parte ecclesiastica ; gli elettori vengono a Spira perchè chiamati dai legati pontifici ; sono essi inoltre che discutono l'elezione. Secondo un annalista tedesco, invece, l'iniziativa venne da Lotario : « Rex sacrosanctum dominice Resurrectionis festum Magedaburh celebrans, cum maioribus ecclesiae et regni de provisione eiusdem sedis, que tunc vacabat, tractavit ; ubi cum magna in electione difficultas facta fuisset, iuxta voluntatem et consilium regis, maiores Magdeburgensis ecclesie aput Spiram unanimiter conveniunt, ac communi regis et ecclesie consilio domnum Norbertum, virum religiosum et omnibus ecclesiis verbi Dei pronunciatorem exuberantissimum, in episcopum, Deo prosequente, unanimi pace et concordia constituerunt » ²²⁾.

Un intervento di Lotario bisogna quindi ammetterlo, sia pure in forma di consenso dato in buon accordo con la parte ecclesiastica, e non come imposizione propriamente detta. Il concordato di Worms permetteva infatti che, in Germania, l'elezione dei vescovi si facesse alla presenza dell'imperatore. Non è comunque senza interesse che Lotario proponga o acconsenta all'elezione di Norberto ; probabilmente pensava di non aver nulla da temere, su di un piano strettamente politico, dalla personalità fortemente ascetica di quel predicatore itinerante. Ma quali furono i motivi profondi che determinarono la nomina di Norberto ? Da quanto dicono le fonti sembrano da escludere motivi di interesse politico o comunque di ordine materiale. Ermanno di Laon inizia il racconto dell'elezione con queste

²¹⁾ *Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium*, MGH, SS, XIV, p. 412.

²²⁾ *Annalista Saxo*, MGH, SS, VI, p. 763.

parole: « cum... multisque monasteriis longe lateque constructis fama eius ubique protenderetur » ²³).

Tutti conoscevano ormai la singolare virtù di quel predicatore itinerante, fondatore di un nuovo ordine religioso ; essa era nota anche ai legati pontifici che accolgono Norberto come inviato da Dio, e lo eleggono non per vedute umane, ma solo perchè egli è « virum religiosum et probatum » ²⁴).

La Vita A afferma che Lotario fu consigliato a designare Norberto dall'arcivescovo di Magonza e da Alberone prevosto di Metz, divenuto poi vescovo di Treviri ²⁵). Una breve nota delle « Gesta Alberonis » conferma questa testimonianza: « contigit eum (Alberonem) eligi ad archiepiscopum parthenopolensem temporibus Lotarii regis et imperatoris secundi ; quem omnibus modis abnegans, suis effecit ingeniis, quod dominus Norbertus, vir famosae religionis, ecclesiam eandem regendam suscepit » ²⁶).

La forte tempra di Norberto, la sua fama di predicatore, la sua energia nel riformare i costumi canonici, fecero sì che l'autorità religiosa e politica vedesse in lui l'uomo più adatto ad assumere il peso di una cattedra arcivescovile.

Gli stessi esponenti della Chiesa di Magdeburgo accettano con gioia il nuovo eletto: « hunc in patrem et in episcopum omnes eligimus, hunc pastorem nostrum approbamus » ²⁷).

Quale fu la reazione di Norberto di fronte a questa decisione ?

L'autore dei « Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium » ha già fatto notare che egli fu designato « quamvis plurimum renitentem et contradicentem » ²⁸).

Questa notizia è confermata dalla Vita A e da Ermanno, il quale dà un racconto più ricco di particolari: « attonitus super tam incredibili et celeri facto stupet et admiratur Norbertus, et utrum vigilet an dormiat ignarus, ubi sit vel unde venerit secum ipse percunctando miratur » ²⁹).

Egli non ha nemmeno il tempo di rendersi conto dell'accaduto ; viene trascinato all'altare dove, piegando il capo all'obbedienza, è

²³) Ermanno DI LAON, *op. cit.*, p. 660.

²⁴) Ermanno DI LAON, *op. cit.*, p. 460.

²⁵) Vita A, p. 694.

²⁶) Gesta Alberonis episcopi Trevirensis, MGH, SS, VIII, p. 248.

²⁷) Vita A, p. 694.

²⁸) Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium, MGH, SS, XIV, p. 412.

²⁹) Ermanno DI LAON, *op. cit.*, p. 660.

consacrato vescovo: « confestim igitur a clericis capitur, trahitur ad altare, non ducitur sed violenter portatur; sublimes voce Te Dominum Laudamus cantatur, deinde obedientiae vinculo coactus episcopus consecratur » ³⁰⁾).

Questi passi rientrano evidentemente in uno schema agiografico. E' da escludere che Norberto sia stato consacrato prima di ricevere le regalie. Fonti più sicure danno, come vedremo, una versione storicamente più attendibile.

La Vita A riferisce anche le parole con le quali il cardinale Gerardo esorta Norberto a non opporsi alla vocazione divina; egli anzi che ha ricevuto da Dio il talento della predicazione, lo dovrà amministrare e dispensare con fedeltà nella sua attività episcopale per meritare poi l'elogio evangelico: « cumque ille quantum poterat reclamaret huic verbo, non sine labore circumstantium tandem ad imperatoris genua humiliatus, virgam pastorem, quae quasi in manibus eius inserebatur, accipere coactus est, domino cardinale hiis verbis eum alloquente: auctoritate Dei omnipotentis et beatorum apostolorum Petri et Pauli et domni papae Honorii tibi praecipio, ne vocationi Dei, ullo modo contradicas, *sed sicut fidelis servus et prudens pecuniam verbi Dei, quam erogandam suscepisti, fidei dispensationi administra, ut cum venerit Dominus rationem positurus cum servis, quibus pecuniam ad usuram largitus est, ab eo merearis audire: euge, serve bone et fidelis...* » ³¹⁾).

Il ricordo della parabola narrata dal Vangelo di S. Matteo è così evidente da lasciar sospettare che tutto questo passo sia da attribuire alla pia invenzione del biografo. Tuttavia non è senza significato che l'autore concepisca la nuova carica di Norberto come una ulteriore chiamata al ministero della predicazione che, come abbiamo visto, era l'ideale sommo del fondatore di Prémontré. Se consideriamo l'umiltà del santo, il suo amore alla povertà, alla solitudine, all'austerità del chiostro, dobbiamo concludere che il nuovo compito sconvolgeva i suoi piani e lo obbligava a rinunciare alle sue più intime e profonde aspirazioni. Egli però aveva una tempra tra le più adatte a governare una diocesi; la sua energia, la sua stessa spiritualità fortemente ascetica, il suo carattere volitivo, la sua tenacia nel condurre a termine ciò che si è proposto, sono tutti elementi che permettono di vedere quanto l'attività episcopale corrispondesse in fondo alle possibilità di Norberto.

³⁰⁾ Ibid.

³¹⁾ Vita A, p. 694.

La Provvidenza lo guidava verso la migliore attuazione delle sue stesse capacità umane. Per la seconda volta Norberto obbedisce all'autorità della Chiesa, anche se questa obbedienza gli costa il sacrificio delle sue vedute personali.

Egli si rassegna, alla fine, piangendo al fatto compiuto e si dirige alla nuova sede. La popolazione accorre al suo arrivo rallegrandosi di avere ottenuto un tale pastore: « Tandem multiplicitationi et apostolicae auctoritati cedens, non sine multo lacrimarum imbre suscepit iugum Domini, atque dimissus ab imperatore, in Saxoniam ad locum sibi destinatum profectus est. Ad eius introitum concursus populorum factus est, gratulantibus omnibus quod sanctae opinionis virum animarum suarum pastorem recipere meruissent »³²⁾.

Egli ha un vestito povero e camina a piedi nudi; quando si presenta al palazzo arcivescovile, il portiere non lo vuole ricevere: « aspiciens autem civitatem Parthenopolim, ad quam ducebatur, nudatis pedibus incedebat, et receptus in ecclesia, postmodum quam pluribus comitatus palatium introivit, paupere amictus pallio, unde nequaquam agnitus, ab hostiario repulsam passus est »³³⁾. Quelli del seguito svelano chi egli sia, ma Norberto sorride, contento che qualcuno si sia accorto della sua indegnità più chiaramente di coloro che lo avevano eletto: « Ne timeas, melius enim me nosti et clariori oculo me intueris, quam illi qui ad haec palacia me compellunt ad quae pauper et modicus sublimari non debueram »³⁴⁾.

L'autore delle « Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium » più informato sui particolari, riferisce anche la data dell'ingresso a Magdeburgo e quella della consacrazione; ricevuta l'investitura laica dalle mani dell'imperatore, Norberto è accompagnato alle sede arcivescovile e, nella festa di S. Giacomo, con grande concorso di clero e di popolo, viene consacrato: « qui mox cum sacramento regi debito regalibus ab eo per sceptrum investitus ac missione ipsius Magdeburg comitatu Halverstadensis ac Brandeburgensis episcoporum deductus, ibidem XV Kal. Augusti, que tunc evenit dominica, magno concursu principum et procerum a clero et populo cum ingenti gloria suscipitur, ab omnibus eligitur et in sedem suam cum divina laude attollitur et octava dehinc die, id est in festo sancti Jacobi apostoli, ab Udone Cicensi episcopo, cooperantibus aliis non paucis qui

³²⁾ *Ibid.*

³³⁾ *Ibid.*

³⁴⁾ *Ibid.*

aderant episcopis, in archipresulem ungitur, cui et pallium a papa Honorio dirigitur » ³⁵).

Per quanto riguarda l'ingresso di Norberto a Magdeburgo, questa fonte merita certamente più fede della Vita A ; cade pure la versione di Ermanno che pone la consacrazione di Norberto subito dopo l'elezione.

b) *L'attività episcopale.*

Norberto inizia il governo della sua diocesi con un atto deciso ed energico che, a prima vista, può sembrare strano ; sappiamo, infatti, quanto egli amasse la povertà e come si proponesse non solo di non ricercare i beni altrui, ma anche di non rivendicare in qualunque modo ciò che gli fosse stato rubato: « propositum etenim nostrum est, aliena non quaerere, rapta cum placitationibus vel iusticiis secularibus vel querimoniis nullatenus repetere » ³⁶).

Ma il severo programma di povertà sul quale Norberto aveva voluto porre il fondamento della istituzione, non poteva essere applicato nella sede arcivescovile di Magdeburgo ; egli dunque si interessa subito del bilancio finanziario dell'episcopio, ed esplica una azione energica per recuperare e restaurare ciò che era stato dilapidato per la debolezza o la negligenza dei suoi predecessori. Questo gesto, dicevo, può sembrare strano ; conosciamo Norberto come uomo che dà la preferenza assoluta ai valori spirituali, che aderisce in modo totale agli ideali « apostolici » ed « evangelici » ; in questa occasione dimostra che non è privo di senso pratico ma sa vedere con chiarezza la situazione e correre subito ai ripari. Anche questa notizia ci vengono dalla Vita A dalla quale sappiamo pure che i provvedimenti di Norberto suscitarono malcontenti e gli attirarono inimicizie: « consecratus igitur episcopus domus suae fidelis dispensator esse coepit, convocatisque praepositis rerum disponendarum rationem cum eis posuit super redditibus episcopatus, qui adeo modici inventi sunt, ut vix quatuor mensibus expensis episcopalibus sufficere possent. Licet enim ecclesia Magdeburgensis imperiali potestate fundata et sublimata multaque liberalitate dotata et dilatata fuerit, archiepiscoporum tamen negligentibus et insolentibus plurimum iam extenuata fuit » ³⁷).

³⁵) *Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium*, MGH, SS, XIV, p. 412.

³⁶) *Vita A*, p. 678.

³⁷) *Ibid.*, p. 694.

Norberto non tollera indugi e non ammette giustificazioni ciò che appartiene alla Chiesa di Magdeburgo deve tornare ad essa ; questa volontà intransigente darà motivo a insinuazioni e malignità, ma egli non tornerà sulle sue decisioni e, per il nome del Signore, non esiterà ad affrontare anche le ingiurie: « Norbertus archiepiscopus nutu Dei animatus, invasas ecclesiae possessiones de manibus violentorum eripuit, eiusque per hoc adversum se malignandi occasionem dedit. Omnibus enim qui primitus in laude eius acclamaverant, odibilis factus est. Sed ipse pro nomine non dubitavit contumelias pati » ³⁸⁾.

Si rivela qui ancora una volta la rettitudine e la tenacia del suo carattere ; egli ha chiaro non solo il senso della giustizia, ma anche quello dei diritti della Chiesa cioè della « libertas ecclesiae ». Preoccupato di difendere questi diritti, Norberto, dopo aver accertata la cosa, agisce con una coerenza che sconcerta i suoi nemici.

Ma le preoccupazioni dell'arcivescovo non si limitano a una restaurazione materiale ; c'è tutto un mondo di anime che ha bisogno della sua azione riformatrice ; mosso da un solo fine, la gloria di Dio e il bene delle anime affidate alle sue cure, non risparmia mezzi anche se questi possono infastidire qualcuno: « oportune et importune arguendo, increpando, obsecrando, studuit faciem ecclesiae suae reformare tam spiritualibus quam corporalibus incrementis » ³⁹⁾.

L'autore delle « Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium » dà qualche notizia più ampia sull'attività di Norberto ; sono testimonianze preziose attraverso le quali è possibile cogliere le caratteristiche inconfondibili della spiritualità del santo: « sacerdotio sublimatus, sacerdoti congrua studiose est operatus, semper predicare et aliquam de se edificationem verbo aut exemplo dare paratus, in officii sui administratione missarumque celebratione diligens ac devotissimus, coram seculi huius principibus dignitate, reverentia sive potentia honorabilis apparens et gloriosus, spiritualibus vero et Christi famulis per omnia conformis et aptissimus. Igitur omni annis et sollicitudine pro exaltatione sue ecclesie et augmento cepit insistere, nec minori diligentia pro lucro animarum et divine servitutis in melius reformatione satagere » ⁴⁰⁾. Sono testimonianze utili, anche

³⁸⁾ *Vita A*, p. 695.

³⁹⁾ *Ibid.*

⁴⁰⁾ *Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium*, MGH, SS, XIV, p. 413.

se il tono lievemente elogiativo fa rientrare questo passo nello schema della agiografia ; qualche elemento passivo, infatti, si può ricavare : Norberto predica assiduamente, è devoto nella celebrazione del Santo Sacrificio, diligente nell'adempimento dei suoi doveri. Sono, queste, doti che abbiamo già rilevato in lui attraverso testimonianze di altre fonti ; esse quindi confermano ciò che già sappiamo sulla fisionomia spirituale del santo. Il predicatore itinerante, il maestro di vita religiosa, divenuto pastore di anime, porta sulla cattedra episcopale le sue esperienze interiori, i suoi ideali, le doti naturali, le virtù laboriosamente conquistate.

Nel palazzo arcivescovile di Magdeburgo egli pensa ancora a Prémontré, alla comunità che ha lasciato. L'autore della Vita A nota appunto che, tra le occupazioni di ogni genere, Norberto non dimentica la sua istituzione, si preoccupa anzi della sua stabilità e consiglia i discepoli ad eleggersi un abate : « Inter haec et alia pater Norbertus primae plantationis suae in ecclesia Praemonstratensi non immemor, ne forte fratres ibidem per eum aggregati absque pastore periclitarentur, missis illo legatis liberam eis pastoris electionem indulsit, adhibito consilio suo super idonea et probatae religionis persona, in quam convenit amabilis Deo fratrum unanimitas » ⁴¹⁾.

La Vita A non dice il nome di questa persona ; ma sappiamo da Ermanno che Norberto costituì abate Ugo, il cappellano del vescovo di Cambrai, che lo aveva seguito a Valenciennes : « in Praemonstratensi ecclesia dominus Norbertus abbas quidem esse noluit, sed illum ex duobus sociis qui cum eo remanserat, nomine Hugonem, eiusdem loci abbatem constituit » ⁴²⁾.

Ermanno da questa notizia quando parla dell'incontro di Norberto con Burcardo, vescovo di Cambrai ; in quell'occasione Ugo seguì il predicatore itinerante. Si deve escludere però che egli sia stato eletto subito ; la Vita A pone la sua nomina dopo l'elezione episcopale di Norberto, quindi dopo il 1126.

Secondo la « Chronica » di Sigeberto di Gembloux Ugo fu eletto nel 1129 ⁴³⁾. Comunque è significativo che al momento della designazione egli si trovi presso Norberto : « electus autem ille tunc temporis cum patre Norberto morabatur », così l'autore della Vita A.

E' probabile che il fondatore pensasse già di affidare al suo primo

⁴¹⁾ Vita A, p. 697.

⁴²⁾ Ermanno di LAON, op. cit., p. 657.

⁴³⁾ Cfr. *Continuatio Praemonstratensis* della Chronica di Sigeberto di Gembloux, MGH, SS, VI, p. 450.

e più fedele discepolo la direzione della nuova comunità; forse per questo Ugo al momento della nomina si trovava a Magdeburgo. Egli lascia tuttavia decidere ai suoi religiosi e, solo quando conosce la loro concorde volontà, benedice il nuovo abate e lo esorta ad abbracciare il gravoso compito nel nome del Signore: « *Accepta itaque legatione de concordia electione fratrum, in praesentia fratrum quos secum habebat, Norbertus electum allocutus est dicens: « Tu inquam michi succedas, electione fratrum, in domo paupertatis nostrae, ideoque in nomine Domini vade, manus enim Domini usque in finem tecum erit »* ⁴⁴).

Norberto ama ancora la « casa della sua povertà »; c'è in queste parole una nota di rimpianto che svela l'intensità con la quale egli pensava a Prémontré, e scopre la grandezza del suo sacrificio.

Fu certo l'amore che il santo conservava per il suo ordine a suggerirgli di affidare ai Premonstratensi la chiesa di S. Maria in Magdeburgo: « *in civitate apud monasterium Sanctae Mariae pro paucis admodum canonicis magnam satis congregationem discipulorum suorum adunavit »* ⁴⁵).

La Vita A dice che Norberto fece di tutto per ottenere dall'imperatore e dal capitolo metropolitano la chiesa di S. Maria ⁴⁶). Nella carta di conferma di questa fondazione lo stesso Norberto espone i motivi che lo hanno indotto a quella decisione; la restaurazione materiale e spirituale della chiesa di S. Maria rientra nel suo piano di riforma e di incremento della diocesi: « *notum sit omnibus, tam futuris quam praesentibus quod ego statum Magdeburgensis Ecclesiae attendens et eum sublimare in religione cupiens, et immunitate integrare. et minus correcta reformare, vel in melius reformare studens, in ipsa civitate ecclesiam B. Mariae Genitrici Dei perpetue Virgini dedicatam, interius et exterius adeo attenuatam, ut et sarta tecta ipsius ecclesiae omnino fere essent annihilata, et duodecim clericis in eo Deo deservire constitutis non sufficerent alimenta. Ex his enim quae ad illam pertinebant ecclesiam plurima erant in militibus distributa, quaedam per negligentiam iacebant inculta, quaedam in aliorum usus usurpata; ita ut ecclesia fere irrecuperabiliter esset destituta »* ⁴⁷).

⁴⁴) Vita A, p. 696.

⁴⁵) Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium, MGH, SS, XIV, p. 413.

⁴⁶) Vita A, p. 695.

⁴⁷) Carta di fondazione di S. Maria di Magdeburgo, anno 1129, da: G. MADELAINE, *op. cit.*, t. II, p. 214.

Date le misere condizioni di quei canonici l'arcivescovo ha provveduto a sistemarli nelle varie Chiese della città affidando la cura di S. Maria ai suoi religiosi ⁴⁸). Nello stesso anno Onorio II confermava con una bolla la sostizione dei Premonstratensi a quei canonici; il Papa loda, tra l'altro, la prudenza e lo zelo dell'arcivescovo: « a prudentia tua, zelo Dei, in religionis intuitu iuste factum esse dignoscitur » ⁴⁹).

Norberto mantenne quindi i rapporti col suo ordine ed ebbe cura di rendere solida e sicura l'organizzazione di esso; con un altro sapiente provvedimento stabilì che gli abati dei vari monasteri si riunissero ogni anno per mantenere l'unità disciplinare ed eliminare gli eventuali disordini: « Moxque in ecclesiis Laudunensi et Vivariensi nec non in ea, quae Bona-Spes dicitur, de fratribus suis patres instituit, cum quibus loco determinato annuatim convenire statuit pro resarcienda dissolutione ordinis in recidendis superfluis et necessariis rebus salubriter instaurandis » ⁵⁰).

La stessa notizia è data da Ermanno con maggiori particolari e precisazioni; questa riunione doveva farsi a Prémontré, nella festa di S. Dionigi ⁵¹).

E però probabile che queste determinazioni di luogo e di tempo siano dovute a provvedimenti successivi; è vero, infatti, che la Vita A dà quasi sempre le notizie in modo sbrigativo, ma sembra strano che il biografo, un Premonstratense, sia meno informato del monaco Ermanno.

L'energia con la quale Norberto adempie i doveri del suo ministero suscita ben presto ostilità ed opposizioni; egli agisce sempre con rigida coerenza, per nulla curandosi di commenti e giudizi poco benevoli; la Vita A sottolinea l'indignazione degli avversari per il bene operato dall'arcivescovo: « Cum itaque pro benefactis suis multa aemulorum adversus eum esset indignatio » ⁵²).

E l'indignazione cresce al punto che più di una volta si attenta alla sua vita: è il giovedì santo; un tale si presenta alla porta dell'episcopio e chiede di confessarsi; in un primo momento Norberto

⁴⁸) *Ibid.* Nell'anno seguente Norberto donava ai Premonstratensi l'ospizio annesso alla chiesa. Cfr. *Diploma di donazione* in G. MADELAINE, *op. cit.*, t. II, pp. 21-215.

⁴⁹) C. L. HUGO, *Annales Praemonstratensis Ordinis*, t. II, col. VIII.

⁵⁰) *Vita A.*, p. 696.

⁵¹) Ermanno DI LAON, *op. cit.*, p. 657.

⁵²) *Vita A.*, p. 695.

non lo vuole ricevere ma lo sconosciuto insiste e alla fine viene fatto entrare ; si scopre però che sotto il mantello egli nasconde un pugnale ; confuso e tremante confessa allora di essere stato mandato per uccidere l'arcivescovo : « ad ipsum interficiendum missus fuisset, confessus est » ⁵³).

La meraviglia si fa ancora più grande quando si viene a sapere che la trama era stata ordita da persone molto vicine : « nominatisque illis, a quibus ad facinus perpetrandum conductus fuerat, mirati sunt universi, quod prodicionis huius rei inventi sunt familiares et secretarii, ad quorum nutum res publica tractabatur » ⁵⁴).

L'arcivescovo sa perdonare serenamente ; sarebbe stato anzi felice di partecipare, in qualche modo, alla passione del Signore : « felicem esse si passionis dominicae particeps esse mereretur » ⁵⁵).

Un'altra volta fu uno dei suoi stessi chierici ad attentare alla sua vita : « alio quoque tempore clericus quidam de domesticis ipsius nocte ad matutinarum sollempnia cum clericis suis exeuntem eum cultro ferire temptavit, sed errore ductus unum ex clericis media veste conscissa percussit » ⁵⁶).

Fallito il colpo, quello si dà alla fuga, ma l'arcivescovo trattiene coloro che cercano di inseguirlo con queste parole : « Sinite fugere eum nec malum pro malo reddatis. Fecit quod potuit et quod Deus permisit » ⁵⁷).

Poichè questi tentativi erano andati a vuoto, gli avversari cercano di sobillare il popolo. Le sommosse di Magdeburgo sono i fatti più clamorosi dell'attività episcopale di Norberto ; essi si trovano concordemente registrati nelle fonti, ma mentre l'autore delle « Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium » e l'annalista Sassone li pongono nel 1129, la Vita A parla di esse dopo il concilio di Reims del 1131. Il biografo però è in contraddizione con sè stesso poichè, dopo il racconto di questi fatti, aggiunge che essi accaddero nel terzo anno dell'episcopato di Norberto (Norberto era stato eletto nel 1126).

L'arcivescovo ha saputo che la cattedrale della città è stata profanata ; ciò che è avvenuto è così grave che egli ritiene necessario purificare la chiesa ; incontrata l'opposizione dei capi della città,

⁵³) Vita A, p. 695.

⁵⁴) Ibid.

⁵⁵) Ibid.

⁵⁶) Ibid., p. 696.

⁵⁷) Ibid., p. 700.

Norberto non cede, afferma anzi che egli non celebrerà i sacri misteri se prima non sarà tolta la scomunica dal tempio: « *respondit se numquam ibi divina celebraturum misteria, nisi ab eadem ecclesia tolleretur anathema. Moxque in publicum pronuntiavit rei eventum, ostendens, quod prohiberetur facere id, quod in huiusmodi eventibus sanctorum patrum sanxerat consuetudo* »⁵⁸).

Tuttavia per evitare tumulti decide che la cerimonia sia fatta da notte. Essa è sul finire quando una massa di popolo si addensa fuori del tempio gridando contro l'arcivescovo; era stata sparsa la voce che egli, spogliati gli altari e rubato il tesoro della chiesa, stava per darsi alla fuga. Norberto, con i due vescovi, e i chierici che avevano partecipato alle cerimonia, si rifugia in un vicino monastero; lì rimangono fino al mattino seguente, gli altri in preda alla paura, Norberto in preghiera. Intanto i ribelli guadagnano la sommità di quel rifugio; l'arcivescovo allora si presenta ad essi e chiede che siano risparmiati i compagni. Quelli però, vinti dalla sua bontà e dal suo aspetto pacifico, si gettano ai suoi piedi e da avversari diventano difensori. Fuori tuttavia il tumulto non cessa, ci sono anche dei feriti; Norberto allora si getta tra la folla per evitare altro spargimento di sangue; si tenta di ucciderlo, ma il colpo fallisce. La calma ritorna solo quando interviene il « *praefectus* » della città; l'arcivescovo può finalmente rientrare in chiesa, celebrare la S. Messa e ringraziare Dio dello scampato pericolo⁵⁹). Data la concordanza delle fonti, la narrazione della Vita A, quanto alla sostanza, merita fede, anche se non sono attendibili tutti i particolari.

Gli avversari, delusi, pensano di soddisfare con l'astuzia la loro sete di vendetta. Stabiliscono pertanto di riunirsi in un giorno fissato dopo aver bevuto del vino, perchè un eventuale delitto potesse essere attribuito all'ubriachezza. Così viene fatto; i sediziosi vogliono cacciare i Premonstratensi dalla chiesa di S. Maria, ma Norberto a chi gli annuncia la cosa risponde che non può essere sradicato dagli uomini ciò che ha piantato Iddio. Egli stesso, però, è costretto a rifugiarsi nell'abbazia di S. Giovanni Battista e poi a Gevekenstein; ma essendo questo luogo già occupato dai suoi nemici, si reca in una vicina chiesa di canonici dove rimane per qualche tempo. Finalmente gli avversari cedono alla bontà del loro arcivescovo e

⁵⁸) Vita A, p. 698.

⁵⁹) Ibid., pp. 698-699. — Cfr. *Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium*, MGH, SS, XIV, p. 413; *Annalista Saxo*, MGH, SS, VI, p. 766.

vengono a domandargli perdono. Norberto ritorna quindi a Magdeburgo, dove è ricevuto con ogni onore: « intravit illuc cum omni honore, multorum nobilium coetu vallatus, universa plebe collaudante Deum super constancia tanti pontificis, qui tam evidentis mortis periculo fidei integritate et corporis incolumitate invictus permansit » ⁶⁰).

Le fonti contemporanee non aggiungono altro, ma gli storici posteriori pensano che uno dei pochi discorsi conosciuti sotto il nome di Norberto sia stato da lui pronunciato in questa occasione ⁶¹); nonostante il tono retorico ci sono nel sermone alcune espressioni che rivelano il pensiero del santo: « pacem quam diabolus eripuerat restituit nobis Deus pacis. Illam, quaeso, fratres, ardentè amate indesinenter quaerite, prudenter custodite. In vinculo caritatis corda nostra cohereant, et sicut de primis christianae fidei cultoribus scriptum est: Erat cor unum et anima una, ita et in posterum, in unitate spiritus ambulemus omnes » ⁶²).

A Magdeburgo era quindi ritornata la calma; ma l'energia con la quale Norberto attua il suo programma di riforma incontra opposizioni anche nella diocesi. L'autore della « Vita Ottonis » narra che, passando questo vescovo dalla diocesi di Magdeburgo ⁶³), mentre si recava ad evangelizzare alcune popolazioni slave, giunto ad Havelberg ed accortosi che vi si celebra una festa pagana, rimprovera al capo della città di lasciar diffondere l'idolatria; questi però si scusa dicendo che il popolo non vuole assolutamente saperne di essere istruito dall'arcivescovo Norberto: preferisce piuttosto la morte a quella schiavitù: « Qui protestatus plebem archiepiscopo Norberto rebellem, eo quod duriori servitutis iugo eam subiugare

⁶⁰) Cfr. *Vita A*, pp. 699-700.

⁶¹) Cfr. G. MADELAINE, *op. cit.*, t. II, p. 71.

⁶²) Discorso di S. Norberto al suo popolo, da G. MADELAINE, *op. cit.*, t. II, p. 216.

⁶³) L'autore dice che Ottone visitò anche Norberto il quale, mosso dall'invidia, avrebbe cercato di trattenerlo; « quia semper gloriam sequitur aemulatio, idem archiepiscopus cernens eum de tam longinqua regione ad officium praedicationis supervenire, et pudore invidia stimulante pium doctorem aliquamdiu retardare voluit » (*Vita Ottonis episcopi Bambergensis*, MGH, SS, XII, p. 861). Un motivo di gelosia mi pare da escludere in Norberto, tanto più che i rapporti di Ottone con l'ordine Premonstratense furono sempre buoni: egli favorì nella sua diocesi la diffusione dell'ordine di Norberto (Cfr. *Vita Ottonis episcopi Bambergensis* in AA SS, t. I, Iulii, p. 341). Forse l'autore per mettere maggiormente in luce lo zelo di Ottone attribuì a Norberto un sentimento che è in contrasto con la sua naturale generosità e grandezza d'animo. Cfr. G. MADELAINE, *op. cit.*, t. II, pp. 27-28.

temptaret, nullo modo cogi posset fatebatur ut ab eo doctrinae verbum reciperet, sed prius mortis occasum, quam servitutis huiusmodi onus subire paratam esse » ⁶⁴).

Può darsi che l'autore abbia voluto far risaltare meglio la bontà di Ottone mettendola in contrasto con la durezza di Norberto ; egli nota infatti che quella popolazione era pronta ad ascoltare i consigli di Ottone piuttosto che quelli dell'arcivescovo di Magdeburgo : « monitis eius multo ardentius plebem quam archiepiscopi sui iussionibus obaudire » ⁶⁵).

Qualcosa di vero, però, c'è in questa notizia se la consideriamo alla luce dei fatti già visti. La « Vita Ottonis » ripete una testimonianza simile a questa parlando di un'altra popolazione : « Barbarorum natio quae Moriz vocabatur » ⁶⁶). Anche sui si lamenta la durezza dell'arcivescovo : « Magdeburgensem pontificem se nolle sequi, protestantes, quia gravissimo servitutis iugo eos opprimere niteretur » ⁶⁷).

Bisogna concludere che Norberto non risparmiava nessuno, non si curava di ostilità e di inimicizie pur di raggiungere il suo scopo ; la sua forte tempra di riformatore non tollerava soprusi e compromessi ; il segreto della sua attività dinamica e rivoluzionaria sta nella ricerca continua ed esclusiva della gloria di Dio.

c) *Lo scisma di Pietro Leone e l'azione di Norberto a favore di Innocenzo II.*

Nella notte dal 13 al 14 febbraio 1130 il Papa Onorio III moriva ; già durante la sua malattia i partiti contrari avevano cominciato ad agitarsi per designare un successore ; si dovette anzi nominare una speciale commissione che, subito dopo la morte del pontefice, si riunisse nella chiesa di S. Adriano per procedere all'elezione. Si domando pure al capo del partito dei Frangipani e a quello del partito dei Leoni di obbligarsi con giuramento e riconoscere il Papa che sarebbe stato regolarmente eletto.

Ma alla morte di Onorio II si verificò immediatamente uno scisma ; la mattina del 14 febbraio otto cardinali più la commissione precedentemente designata elessero il cardinale-diacono Gregorio di S. Angelo con il nome di Innocenzo II ; nel pomeriggio dello stesso

⁶⁴) *Vita Ottonis...*, MGH, SS, XII, p. 861.

⁶⁵) *Ibid.*

⁶⁶) *Vita Ottonis...*, MGH, SS, XII, p. 862.

⁶⁷) *Ibid.*

giorno il partito contrario procedette a una seconda elezione nella persona del cardinale Pietro Leone che prese il nome di Anacleto II. Il popolo, guadagnato con il denaro, e la nobiltà romana, eccetto i Frangipani e i Corsi, riconobbero Anacleto come papa legittimo; egli fu consacrato in S. Pietro il 23 febbraio, mentre Innocenzo II, ricevuta nello stesso giorno la consacrazione presso S. Maria Novella, privo di appoggi e di difensori (in un secondo momento anche i Frangipani passarono ad Anacleto), fu costretto a ritirarsi prima nella sua fortezza di Trastevere e poi, per maggior sicurezza, in Francia, presso Luigi VI ⁶⁸).

L'autore della Vita A accenna a questi avvenimenti in modo assai breve poichè essi gli servono soltanto per inquadrare l'azione di Norberto: « per idem tempus beatae memoriae papa Honorius diem clausit extremum, cui cum electione canonica subrogatus esset Innocentius et sede Romana potiri non posset propter intrusionem Petri Leonis et seditionem generis sui, exiens inde in Franciam se recepit, ubi ut decuit honorifice susceptus est » ⁶⁹).

L'autore passa quindi a parlare del concilio di Reims sorvolando sui fatti che intercorrono tra l'arrivo di Innocenzo in Francia e la celebrazione di questo concilio; è tuttavia necessario accennarvi per avere un'idea più completa della parte sostenuta da Norberto in questa circostanza. Nella sinodo di Etampes convocata da Luigi VI nella primavera del 1130 per decidere quale fosse il Papa legittimo, tutta l'assemblea aderendo al consiglio e al giudizio di S. Bernardo, aveva riconosciuto Innocenzo. Tale preferenza era stata fatta in base alla dignità dei due pretendenti piuttosto che alla legittimità delle loro elezioni poichè entrambe, secondo le leggi canoniche, non potevano dirsi veramente valide ⁷⁰).

Innocenzo fu successivamente riconosciuto dalla sinodo convocata da Ugo, vescovo di Grenoble, a Puy-en-Velay, e dal concilio di Clermont convocato da lui stesso il 18 novembre 1130. L'imperatore Lotario celebrava intanto la dieta di Würzburg per chiedere il parere dei vescovi germanici prima di prendere una decisione; anche qui il voto fu favorevole a Innocenzo poichè la sua elezione, benchè irregolare, era sempre più corretta di quella dell'antipapa Anacleto che fu scomunicato con tutti i suoi fautori ⁷¹).

⁶⁸) C. J. HEFELE - H. LECLERCQ, *Histoire des Conciles*, V, I, pp. 676-680.

⁶⁹) *Vita A*, p. 697.

⁷⁰) HEFELE-LECLERCQ, *op. cit.*, pp. 681-682.

⁷¹) *Ibid.*, pp. 686-690.

Fu Norberto tra i vescovi che parteciparono alla dieta di Würzburg ? Lo Hefele pensa di sì ed afferma che, come S. Bernardo in Francia, S. Norberto e Corrado di Salzburg in Germania, furono i più valenti sostenitori della causa di Innocenzo ⁷²⁾.

Anche il Madelaine è di questa opinione ; Norberto, dice, fu l'anima di questa dieta ed esercitò una grande influenza sulla decisione di Lotario ⁷³⁾.

E' certo, però, che egli si era interessato della questione ed aveva cercato di chiarirla scrivendo ai vescovi di Ravenna e di Lucca che, essendo più vicini a Roma, erano certamente bene informati sugli avvenimenti di quei giorni. Queste lettere sono andate perdute ; possediamo però le risposte nelle quali sono narrati i particolari delle due elezioni. Walter di Ravenna, dopo aver esposto l'elezione canonica di Innocenzo e quella di Pietro Leone, fatta con la simonia e con la violenza, dice che tutto la Chiesa ha riconosciuto Innocenzo come Papa legittimo ; passa quindi ad esortare Norberto : « vestrae igitur sanctitatis prudentiam suppliciter exoramus et vicaria charitate constantiam vestrae fidei velut columnam immobilem in Domino confortamus, quatenus in fide beati Petri et in obedientia eius vicarii dilectissimi patris nostri Innocentii, per gratiam Sancti Spiritus electi, sanctaeque Romanae Ecclesiae dilectione firmiter persistatis » ⁷⁴⁾.

Gli suggerisce poi di convincere Lotario a recarsi a Roma e di fare in modo che anche gli altri vescovi della diocesi aderiscano a Innocenzo : « devotissime suggerimus, ut dominum Lotharium invictissimum Romanorum regem ad urbem sine dilatione venire viriliter et instanter exhortari dignemini, et tam vestrae dioceseos fratres et episcopos, quam etiam vestros comprovinciales, velut alter Petrus aliquando conversus, in praedicta fide indubitanter confirmetis » ⁷⁵⁾.

Il vescovo di Lucca non esorta esplicitamente Norberto, ma esprime il suo parere e lo convalido con il consenso di molti altri : « nos autem sententiam et consilium religiosorum virorum catholicorum et orthodoxorum, de Tuscia, de Longobardis et de Ultramontanis partibus amplexantes, approbantes, et imitantes, Petrum Leonis in hoc facinore ut schismaticum, et quoniam suum schisma defendit,

⁷²⁾ HEFELE-LECLERCQ, *op. cit.*, p. 689.

⁷³⁾ G. MADELAINE, *op. cit.*, t. II, p. 81.

⁷⁴⁾ *Epistola Gualteri Ravennatensis archiepiscopi ad Norbertum Parthenopolinum seu Magdeburgensem archiepiscopum*, in D. MANSI, *Amplissima Collectio Conciliorum*, XXI, col. 434.

⁷⁵⁾ D. MANSI, *Amplissima Collectio Conciliorum*, XXI, col. 434.

haereticum omnimodis abdicamus, dominum vero Innocentium pro patre et summo pontifice tenemus, recipimus, veneramur, et colimus » ⁷⁶⁾).

I risultati del concilio di Würzburg furono resi noti a Innocenzo, che si trovava allora a Clermont, da due messi dell'imperatore ; un incontro fra il papa e Lotario venne fissato a Liegi (marzo 1131) ⁷⁷⁾.

Secondo lo Hefele l'arcivescovo di Magdeburgo partecipò anche a questa sinodo ⁷⁸⁾ ; una fonte dice che erano presenti quasi tutti i vescovi della regione germanica: « in Leodicensem civitatem curia indicta est, ubi Innocentius papa cum Romana Ecclesia et magna parte Galliae, cum Lothario rege et fere universis episcopis theotonicae regionis convenerunt, ut de violentia Romanae Ecclesiae per Petrum Leonis perpetrata, qui tum temporis papatum sibi violenter usurpavit, pertractarent, et qualiter illud idolum in templo Domini positum destruerent elaborarent » ⁷⁹⁾. Può darsi che anche Norberto si sia recato a Liegi ; nessuna fonte però attesta esplicitamente la sua presenza a questa sinodo.

Il concilio più grande indetto a Innocenzo in Francia è quello di Reims che si svolse dal 18 a 29 ottobre del 1131 ⁸⁰⁾.

Di esso parla anche la Vita A notando che vi partecipò pure Norberto: « ad concilium Remense, cui ipse (Innocentius) praesedit, de diversis nationibus convenerunt archiepiscopi et episcopi et multitudo praelatorum et fidelium Christi ; ubi Petrus Leo intrusus excommunicatus est, Innocentii electio approbata est. Aderat ibidem Norbertus archiepiscopus, qui inter multa universalis Ecclesiae negotia privatis ecclesiae suae necessitatibus consulens, super plerisque utilitatibus privilegiorum Sedis Apostolicae robur obtinuit, ordinatisque diligenter rebus suis, ad propria rediit » ⁸¹⁾.

Secondo il biografo, dunque, Norberto si sarebbe recato al concilio solo per affari pertinenti alla sua diocesi ; in realtà egli ebbe una parte molto importante nel riconoscimento di Innocenzo e nella scomunica di Pietro Leone. L'arcivescovo di Magdeburgo partecipò al concilio come legato di Lotario ; presentò infatti al pontefice una

⁷⁶⁾ *Epistola Henrici Lucensis episcopi ad Norbertum*, in D. MANSI, *op. cit.*, col. 436.

⁷⁷⁾ Cfr. HEFELE-LECLERCQ, *op. cit.*, p. 688 e p. 690.

⁷⁸⁾ *Ibid.*, p. 690.

⁷⁹⁾ *Translatio Godehardi episcopi Hildesheimensis*, MGH, SS, XII, p. 641.

⁸⁰⁾ Cfr. HEFELE-LECLERCQ, *op. cit.*, p. 694.

⁸¹⁾ *Vita A*, p. 697.

dichiarazione nella quale l'imperatore rinnovava la sua obbedienza e prometteva di preparare una spedizione contro Anacleto: « domino papae in concilio residenti, per quendam Magdeburgensem archiepiscopum praesentatae sunt litterae a Lothario rege Alamannorum, in quibus rursus et obedientia promittitur, et quod se ad expeditionem cum viribus omnibus regni sui prepararet, intimatur » ⁸²).

L'autore della Vita A, più interessato a mettere in luce l'azione di Norberto relativa alla Chiesa di Magdeburgo, tace questo particolare che ha invece una portata più generale; il biografo si mostra poco informato sugli avvenimenti o forse si limita ad un semplice accenno perchè gli preme parlare delle sommosse di Magdeburgo che egli, come abbiamo visto, pone dopo il concilio di Reims.

Il Madelaine ritiene probabile che Norberto abbia presentato a Reims quel suo trattato contro Anacleto di cui parlò il Le Paige: « Scripsit... praeclarum opus pro defensione Innocentii Papae secundi contra Petrum Leonis filium pseudo-papam » ⁸³). E' certo però che i rapporti, una volta buoni, di Norberto con Anacleto divennero sempre più tesi. (Ricordiamo che Anacleto è uno dei due legati dai quali, nel 1124, l'istituzione di Norberto aveva ricevuto la prima approvazione).

Due lettere scritte dall'antipapa all'arcivescovo di Magdeburgo mettono chiaramente in luce la fermezza di Norberto e l'indignazione di Anacleto; nella prima di queste lettere scritta nel 1130 ⁸⁴), l'antipapa rimprovera, in tono pacato, la condotta dell'arcivescovo verso un certo Attico, arcidiacono della chiesa di Magdeburgo; Norberto lo aveva richiamato di fronte a tutto il capitolo e lo aveva poi privato dei benefici ecclesiastici. L'arcidiacono si era appellato al Papa; morto Onorio II, Attico si gettò nel partito di Anacleto, sottomise il suo appello all'antipapa e andò personalmente a Roma ⁸⁵).

Anacleto ordina a Norberto di restituire all'arcidiacono ciò che gli ha tolto e di lasciarlo in pace: « fraternitati tuae mandamus, et apostolicae Sedis auctoritate praecipimus, ut eidem archidiacono quae abstulisti, cum integritate restituas, et queta deinceps omnia tenere permittas » ⁸⁶). Lo invita quindi ad una udienza per esami-

⁸²) *Chronicon Mauriniacense*, ed. MANSI, op. cit., col. 457.

⁸³) LE PAIGE, *Bibliotheca Praemonstratensis Ordinis*, p. 304.

⁸⁴) Il documento porta la data seguente: XV Kal. Iunii, pontificatus nostri anno I.

⁸⁵) Cfr. G. MADELAINE, op. cit., t. II, p. 84.

⁸⁶) *Lettera di Anacleto a Norberto*, da G. MADELAINE, op. cit., t. II, p. 220.

nare e risolvere quella faccenda e lo esorta a non proibire ai canonici di Magdeburgo di ricorrere alla Sede Apostolica. La lettera si chiude con una protesta di affetto e di devozione: « nos enim tibi aut honori tuo nihil detrahimus, pleno charitatis affectu tam te quam ecclesiam tibi commissam diligere et praestante Domino cupimus onorare » ⁸⁷⁾.

Lo scritto rimase senza risposta, nè l'arcivescovo si diede pensiero di obbedire alle ingiunzioni dell'antipapa; il quale manifesta in una seconda lettera l'irritazione e lo sdegno per l'insubordinazione di Norberto.

Anacleto, dopo aver rimproverato quella disobbedienza, lamenta la propaganda diffamatoria che l'arcivescovo di Magdeburgo svolge sul suo conto: « Tu vero, fili inobediens, fili Belial, non modo paternis iussionibus parere recusasti, sed ad impudentiae cumulum, et nos, et in nobis Petri cathedram, vipereis proscidisti sermonibus, sicut ex testium relatu intelleximus, atque ut tuo crimini fucum aliqualem dares, non exhorruisti palam asserere, nos non petitione populi, non spontanea cleri electione, sed vi parentum, potentia fratrum, ipsorumque fidelium sanguine, ad apostolatus culmen ascendisse » ⁸⁸⁾. Tutte queste menzogne continua l'antipapa, Norberto le ha fatte valere anche presso Lotario, e si gloria di avere dalla sua parte lo stesso imperatore, quale sostenitore della sua eresia, come se l'errore potesse essere convalidato dalla dignità del protettore; egli si meraviglia che un tale sovrano possa proteggere le sue menzogne e permettere che egli latrì come un cane contro il sommo pontefice: « quae quidem mendosa figmenta ab Haimerico homine dudum ob simoniae et luxuriaie labem proscripto et ab cardinalium coetu congregato, hausisti, et serenissimo regi Lothario, cuius fide supra modum abuteris, ebibenda propinasti... Miramur sane tantum principem tanto patrocinari mendacio, sed miramur amplius quomodo tam religiosus princeps patiatur te, contra apostolatus nostri apicem velut canem impudentissimum oblatrare » ⁸⁹⁾.

C'è di peggio: Norberto non si accontenta di una propaganda spicciola, ma si presenta a vescovi e a potenti del secolo per guadagnare proseliti a Innocenzo, cioè all'anticristo, e sottrarre i popoli all'obbedienza dovuta al legittimo papa: « circumquaque enim, ut

⁸⁷⁾ *Lettera di Anacleto...*, l. c.

⁸⁸⁾ *Ibid.*

⁸⁹⁾ *Ibid.*

audio, antichristo proselytum facias, et devotas nobis plebes ab obedientia subtrahas » ⁹⁰).

Il furore di Anacleto esplode poi in un'invettiva mordace ; perchè Norberto si agita tanto ? La Chiesa cattolica gli ha forse fatto del male ? A che sono valse le antiche prove di amicizia, l'approvazione dell'ordine ? Per tutta ricompensa egli si fa paladino di un idolo innalzando altare contre altare : « quis te furor exagitat ? quid tibi ecclesia catholica mali fecit ? An quod veteris amicitiae signa toto dederimus ? An quod ordini tuo approbationem impertierimus ultro, dum apud Gallias ageremus, idolum fabricas in Germania, et altare contra altare erigis ? » ⁹¹).

La lettera si chiude con una scomunica contro Norberto e i suoi seguaci seminatori di discordie e di scisma, predoni esecrabili della Chiesa cattolica ⁹²).

Nessun documento mette in luce, meglio di questo, con quanta energia Norberto sapesse difendere quelli che egli riteneva i veri interessi della Chiesa, schierandosi dalla parte della giustizia dopo essersi reso conto della situazione, e aver cercato di conoscere il parere di persone bene informate sui torbidi avvenimenti di quel burrascoso periodo. Bisogna tuttavia riconoscere che anche Anacleto, dal suo punto di vista aveva ragione ; era difficile, in realtà, accertare in quella confusione chi fosse il papa legittimo poichè ragioni pro e contra esistevano sia per Anacleto sia per Innocenzo.

Nell'autunno del 1131 Lotario, preparata la spedizione promessa, entrava in Italia ; l'autore della Vita A parla di questa spedizione alla quale partecipò anche Norberto nonostante le precarie condizioni della sua salute : « Lotharius imperator, expeditionem in Italiam ordinavit, ut Petrum Leonem sacrilegum, qui spiritali gladio repugnabat, materiali saltem gladio deiceret. Ad hanc expeditionem praecepto et obedientia domni Innocentii papae et vocatione domni imperatoris pater Norbertus accessit, corpore idem invalido, sed spiritu prompto et intrepido » ⁹³).

Fu proprio in questa occasione che l'imperatore lo insignì da una nuova dignità ; poichè era venuto a mancare l'arcivescovo di Colonia al quale spettava per l'Italia la carica di « Cancellarius »

⁹⁰) *Ibid.*

⁹¹) *Ibid.*, p. 221.

⁹²) *Ibid.*

⁹³) *Vita A*, p. 701.

imperiale, Norberto fu designato a quell'ufficio: « rex Langobardorum fines intravit et quia Coloniensis archiepiscopus abfuit, qui prisco debet iure cancellarius in illis esse partibus, Norbertus Magdeburgensis archiepiscopus huic officio deputatus est » ⁹⁴).

Saputo dell'arrivo dell'imperatore l'antipapa vuole entrare in trattative e gli manda alcuni legati i quali cercano di persuadere Lotario a passare dalla parte di Anacleto ; ma il loro tentativo cozza contro l'opposizione di Norberto ⁹⁵).

Essi tuttavia non rinunciano all'impresa e chiedono una pubblica udienza riuscendo a convincere alcuni principi ed altre persone ⁹⁶).

Norberto allora si affretta ad avvisare Innocenzo: « Norbertus pro pace et honore catholicae Ecclesiae sollicitus, sine mora papam Innocentium adiit, et propositis hiis quae in castris agebantur, diligenter eum commonuit, ut tam sibi quam suis providere non differret. Unde cum adversus Norbertum disputaretur, summum pontificem hominis iudicio subdi vel tribunalibus assistere non oportere, papa Innocentius honesta sibi consulens libertate Lotario principi se exposuit in captivitatem perpetuam detrudendum, si non in loco et tempore sibi constituto tribunalibus regalibus examinandum se praesentaret » ⁹⁷).

Il declino di Anacleto fu rapido e decisivo ; Lotario potè raggiungere Roma e condurre Innocenzo al palazzo Laterano. Avvicinandosi intanto il giorno in cui l'imperatore doveva essere incoronato, Roma comincia a tumultuare, temendo che la solenne imposizione della corona imperiale per mano di Innocenzo segnasse il definitivo tramonto di Anacleto. Per evitare di prendere con la forza la Chiesa di S. Pietro dove risiedeva ancora l'antipapa ⁹⁸), Lotario, per consiglio di Norberto, decise di farsi incoronare nella basilica del Laterano. « Ex consilio et voluntate principis, mediante Norberto archiepiscopo in praefata basilica Constantini a papa Innocentio imperialem suscepit benedictionem » ⁹⁹).

La Vita A nota a questo punto che l'imperatore cercò di ottenere dal pontefice il privilegio delle investiture ; cosa che aveva già fatto

⁹⁴) *Annalista Saxo*, MGH, SS, VI, p. 768.

⁹⁵) *Vita A*, p. 701.

⁹⁶) *Ibid.*

⁹⁷) *Vita A*, p. 701. — Per le trattative tra Lotario e Anacleto vedi: *Sententia Lotharii in Anacletum*, MGH, LL, II, p. 81.

⁹⁸) Cfr. HEFELE-LECLERCQ, *op. cit.*, p. 703.

⁹⁹) *Annalista Saxo*, MGH, SS, VI, p. 768.

a Liegi dove, per l'intervento di S. Bernardo, il tentativo era stato vano: « Coronatus autem imperator ad honorem imperii et firmitas foederis, quod cum papa pepigerat, investituras episcopatum, libertatem scilicet ecclesiarum sibi a domno papa concedi consulte postulavit » ¹⁰⁰).

Il papa stava quindi per cedere poichè nessuno dei vescovi presenti osava contraddire quella richiesta. Ma Norberto interviene e con singolare fermezza richiama al papa il sacro dovere di difendere e conservare la libertà della Chiesa: « Quid, inquit, pater agis ? Cui commendatas tibi oves laniandas exponis ? Ecclesiam quam suscepisti liberam, numquid rediges in ancillam ? Cathedra Petri requirit opera Petri. Obedientiam quidem beato Petro et tibi pro Christi nomine promisi, sed si, quod a te postulatur, egeris, ecce in facie Ecclesiae contradico tibi » ¹⁰¹).

Secondo il Vacandard questo passo è doppiato su quello della « Vita prima » di S. Bernardo (anteriore alla Vita A), dove si narra l'episodio sopra accennato al concilio di Liegi l'abate di Clairvaux aveva impedito col suo intervento che il papa cedesse all'imperatore le investiture ¹⁰²).

Ma, dopo quello che sappiamo sull'azione svolta da Norberto per difendere la causa della giustizia, non sembra strano nè impossibile che egli abbia osato prendere posizione anche di fronte al papa e all'imperatore.

Norberto ebbe certo in queste circostanze una parte di primo piano ; lo stesso Lotario nel diploma col quale rendeva noti a tutto l'impero i risultati della spedizione romana e la scomunica di Pietro Leone, tra quelli che giudicarono e risolsero la questione ; nomina anzitutto Norberto « ipsi... cum Petro Leonis eiusque complicitibus damnati sunt, et hostes a principibus nostrae curiae iudicati, videlicet Norberto Magdeburgensi cancellario nostro » ¹⁰³).

¹⁰⁰) Vita A, p. 702.

¹⁰¹) Ibid.

¹⁰²) Cfr. E. VACANDARD, *Vie de S. Bernard, abbé de Clairvaux*, t. I, p. 338. — Il passo in questione è il seguente: « Importune idem rex institit, tempus habere se reputans oportunum, episcoporum sibi restitui investituras, ad quod verbum expavere et exaltuere Romani, gravius sese apud Leodium arbitrati periculum offendisse, quam declinaverint Romae. Nec consilium suppetebat, donec murum se opposuit abbas. Audacter enim resistens regi, verbum malignum mira libertate redarguit, mira auctoritate compescuit ». *Vita prima S. Bernardi*, PL, 185, col. 271.

¹⁰³) *Sententia Lotharii in Anacletum*, MGH, LL, II, p. 81.

Innocenzo II con la bolla del 4 guigno 1133, il giorno stesso dell'incoronazione imperiale, riconosceva i meriti di Norberto e lodava lo zelo instancabile e la fortezza adamantina con la quale egli aveva saputo difendere gli interessi della Chiesa ; è la migliore testimonianza alla rettitudine che caratterizza l'attività episcopale del santo, perchè viene dalla massima autorità della gerarchia alla quale Norberto rimase fedele fino al sacrificio completo di sè stesso : « siquidem nec labor aliquis temporalis, nec alicuius minae seu blanditiae efficere potuerunt, quin adversus Petri Leonis tyrannidem murum inexpugnabilem te opponens et ad ipsius regis et aliorum principum corda in beati Petri obedientiam inducendo efficaciter laborare. Dignum est igitur, ut Sedes Apostolica, quae de tam devoto filio plenis visceribus gratulatur, tuis obsequiis atque laboribus debita benignitate respondeat » ¹⁰⁴).

Dopo tutto questo non sembra esagerata la lode che l'autore della Vita A fa dell'episcopato di Norberto. « De die in diem ministerio a Deo sibi commissio dans honorem, in omni religione et honestate proficiens, unitatem sanctae Ecclesiae conservans eiusque perturbatores et scismaticos omnes persequens et detestans, bonos amplectens, desolatis dans consilium, pauperes et orphanos viduasque sustentans, religiosos quosque fovens et dilatans, religionisque docens formam ; se ipsum, prout dignitas officii pati poterat, tam minoribus quam maioribus affabilem exhibens, divinae largitatis et gratiae non immemor, Domino Deo suo per singulos dies bonae opinionis et intimae suavitatis et dulcedinis offerebat conscientiam » ¹⁰⁵).

La fatiche sostenute in quella spedizione prostrarono la salute già malferma dell'arcivescovo. Tornato dall'Italia, fu travagliato per quattro mesi dalla malattia dalla quale più non si rimise. Così, dopo solo otto anni di governo, Norberto moriva ; la sua giornata terrena non poteva però essere più piena. Il brillante cavaliere di Xanten, il convertito di Freden, divenuto focoso predicatore, fondatore rivoluzionario di un ordine religioso, arcivescovo intransigente, asceta e uomo di azione, scompariva semplicemente senza fare rumore.

« Annus erat dominicae Incarnationis millesimus centesimus tricesimus quartus, feria quarta Penthecostes, octavo Idus Iunii, anno quinto Innocentii Papae, regnante Lotario anno nono » ¹⁰⁶).

¹⁰⁴) Bolla di Innocenzo II per alcuni Vescovadi della Polonia e dintorni soggetti all'arcivescovo di Magdeburgo da G. MADELAINE, op. cit., t. II, pp. 221-222.

¹⁰⁵) Vita A, p. 700.

¹⁰⁶) Vita A, p. 703.

CONCLUSIONE

Mi sono proposta, nel corso di questa ricerca, di demolire almeno alcune delle incrostazioni che la devozione di storiografi antichi e moderni ha costruito sulla figura di Norberto: ho cercato innanzi tutto di mettere in luce che Norberto fu uomo prima di essere santo, ed ebbe quindi le debolezze e i difetti propri degli uomini.

Da questo punto di vista poco si è potuto ricavare dalle « Vite » poichè esse presentano l'unilateralità propria delle fonti agiografiche; tuttavia dal confronto delle loro testimonianze con i dati di altre fonti, è stato possibile individuare i lati più caratteristici della personalità umana di Norberto, primo, fra tutti, la volitività che spiega l'impetuosità del suo carattere e la coerenza quasi ostinata con la quale egli attua i suoi propositi.

Mi pare sia risultato evidente dall'esame delle fonti che la santità di Norberto non è dono gratuito, nè frutto di una naturale e meravigliosa predisposizione; essa è anzitutto superamento progressivo degli aspetti negativi del suo carattere e, in un secondo momento, laboriosa attuazione dei valori umani più spiccatamente presenti in lui: totalitarietà, esclusivismo, generosità. Per accertare questi punti ho cercato di sfrondare le notizie dei biografi da tutto ciò che obbedisce a un intento elogiastico, dalle deduzioni e riflessioni personali; non mi sono quindi fermata sui miracoli e su altri fatti meravigliosi attribuiti a Norberto poichè la sua santità è tale indipendentemente da questi.

Per quanto riguarda il fatto della conversione intorno al quale la pietà dei primi discepoli ha intessuto una devota leggenda, ho cercato di cogliere l'intimo dramma che portò Norberto a un mutamento così decisivo da sembrare dovuto all'insoddisfazione per la vita fino allora condotta piuttosto che a un intervento clamoroso ed esterno della grazia.

Anche la condotta di Norberto dopo la conversione si spiega tenendo presente la sua natura totalitaria: il suo rigido ascetismo, l'aderenza completa al Vangelo, pur essendo caratteristiche comuni allo spirito di letteralismo che pervade la vita religiosa del tempo, sono anche logica conseguenza del suo carattere esclusivista.

Per quanto riguarda l'intervento di Callisto II e la fondazione di Prémontré, questi punti mi sembrano acquisiti:

1) Callisto II rinnovò al santo il permesso di predicazione ; lo raccomandò però al vescovo Bartolomeo non solo perchè questi si prendesse cura della sua salute, ma anche per regolarizzare, in certo modo, l'attività del predicatore itinerante.

2) Norberto si ferma a Laon per obbedire al Pontefice e, in un secondo momento, alle istanze del vescovo Bartolomeo che vuol fare di lui il fondatore di una nuova comunità religiosa. Pare tuttavia da escludere dal santo l'idea di creare un ordine religioso: il suo ideale è la predicazione itinerante nella più severa povertà, secondo l'esempio degli apostoli.

Circa l'indirizzo dato da Norberto alla sua istituzione mi pare di aver accertato nel corso di questa ricerca che:

1) La vocazione personale di Norberto era la predicazione e quindi l'apostolato diretto ; egli è l'uomo di azione, la sue stesse naturali tendenze le portano a questo.

2) Norberto organizza però la sua comunità in base agli ideali della « vita apostolica », intesa soprattutto come austerità ed assoluta povertà. Sceglie la regola di S. Agostino perchè la ritiene l'interpretazione più autentica degli usi praticati nella Chiesa primitiva ; tuttavia la solitudine in cui sorgono i primi monasteri, e le severe disposizioni disciplinari, fanno pensare a un orientamento quasi monastico, o comunque fortemente ascetico ed eremitico.

3) L'elemento essenziale della spiritualità di Norberto è l'umiltà che lo porta innanzitutto a uno spogliamento totale e quindi a una povertà « evangelica ». Su questa virtù si polarizzano tutti gli esercizi di perfezione ispirati ad una austerità dai contemporanei giudicata eccessiva, ma attraverso la quale Norberto e i discepoli trovavano più facile il contatto con Dio. L'istituzione di Norberto non è un fatto isolato nè improvviso, essa fu preparata da tutto il movimento di riforma canonica che va dall'XI al XII secolo, e fu resa possibile dal travaglio ascetico che caratterizza la vita spirituale di quel periodo storico ; ma il segreto della sua vitalità è l'inserimento nella gerarchia con la quale Norberto rimase sempre in rapporti di docile e pronta obbedienza.

L'obbedienza alla gerarchia è in fondo elemento sostanziale e vitale di altre correnti pressappoco contemporanee o immediatamente successive, per esempio, il francescanesimo, col quale l'ordine premonstratense ha in comune l'ideale di assoluta povertà e di totale aderenza al Vangelo.

Dino Suor SANTA.